

CRONACA DI SIRACUSA

La tragedia greca nel melodramma: una mostra stupenda

A braccetto l'Inda e la «Scala»

Il museo del grande teatro milanese ha permesso l'esposizione, nella suggestiva chiesa dei Cavalieri di Malta, di libretti d'opera ispirati al tema classico, nonché incisioni, disegni, manifesti, tempere e documenti fotografici

«La tragedia greca nel melodramma» è la mostra che, insieme a quella in corso su Salvatore Fiume e alla mostra-spettacolo su Eleonora Duse, che si inaugurerà il 20 prossimo, affianca le rappresentazioni classiche, quale anello di una catena di manifestazioni che pongono Siracusa al centro dell'attenzione culturale e che ne fanno la meta di un quotidiano, numeroso flusso turistico.

La mostra nasce dalla collaborazione fra il Museo teatrale alla Scala di Milano e l'INDA, un abbinamento che ha già avuto dei precedenti in passato.

Il teatro greco si veste di musica sotto i nomi di Strauss, Pizzetti, Gluck, Handel, Cherubini, Malipiero, Milhaud... e la musica prende corpo nei bozzetti e i figurini di ispirazione greca, in un arco di tempo che va dal Seicento ai giorni nostri.

La mostra, che è allestita nella chiesa dei Cavalieri di Malta, in Ortigia, si articola in due parti. La prima comprende una raccolta di libretti d'opera ispirati alla tragedia greca e una documentazione iconografica sui maggiori compositori sul tema; la seconda, mostra una serie di incisioni, disegni, acquerelli, tempere e documenti fotografici di scene e costumi che grandi scenografi e artisti di fama hanno progettato per vari teatri.

Il materiale esposto proviene in gran parte dalla raccolta del Museo teatrale alla Scala, ma sono presenti anche parecchi documenti concessi dal Teatro dell'Opera di Roma, dalla Biblioteca Nazionale e Reale di Torino e dalla Biblioteca dell'Opera di Parigi.

Molte sono le preziosità e le curiosità di questa mostra, che apre brecche profonde in chi, scorrendo le molte edizioni musicali dell'Antigone, trova, ad esempio, quella musicata nel 1789 da Vincenzo Campobasso d'Alessandro, in cui Marco Coitellini, per alleviare il finale tragico del melodramma, introduce il lieto fine: «Dopo crudel tempesta par più tranquillo il mare, il sol più bello appare, dopo una notte infesta quanto riporta il dì». Nell'ultima scena Creonte si pente e concede che Antigone sposi il proprio figlio Ermione.

Questa ed altre notizie interessanti si possono rilevare dal catalogo edito da Ediprint con testi dello studioso Dario Del Corno, dell'esperto in libretti d'opera Eduardo Rescigno e del noto musicologo Giampiero Tintori che, insieme a Giusto Monaco, ha presentato la mostra. Tutta la parte illustrativa, l'«Immagine del mito», nonché la realizzazione materiale della mostra si deve a un siracusano, che ormai fa parte della famiglia della Scala, Sebastiano Romano.

Di questa iniziativa egli dice: «L'idea di realizzare una mostra sugli influssi del teatro tragico greco nel melodramma è nata alcuni anni fa dalla consultazio-



Un antico manifesto della «Fedra» di D'Annunzio esposto alla mostra di Siracusa.

ne di libretti d'opera come il Giasone di Cavalli, la Medea di Cherubini, l'Elettra di Strauss, la Fedra di Pizzetti, conservati nella ricca biblioteca del Museo teatrale alla Scala. Sviluppando questo studio in varie biblioteche e archivi di teatri d'opera, abbiamo trovato una quantità di testi e di materiale iconografico di notevole interesse, per cui si è arrivati all'impostazione di questa mostra. Tutte le opere esposte — continua Romano — sono state scelte con particolare riguardo al tema e al gusto di immagini. Inaugurare questa mostra a Siracusa, in occasione del XXIX ciclo degli spettacoli classici, significa trovare il giusto e ideale rapporto con una forma di teatro che ancora oggi mostra la sua vitalità». Di particolare interesse è il fatto che, dopo la permanenza a Siracusa, l'esposizione rientrerà a Milano, dove, in occasione dell'apertura della stagione lirica del teatro, verrà riproposta in forma solenne a inizio del ciclo delle manifestazioni del Museo teatrale alla Scala.

MARIA LUISA PALERMO



LA SICILIA

Sabato, 7 giugno 1986